



A.N.C.U.P.M.

PERIODICO D'INFORMAZIONE EDITO DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE

RIFORMA DELLA POLIZIA MUNICIPALE



**PROFICUE LE XIX GIORNATE DI STUDIO A ROMA
IL SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO MANTOVANO:
"IL GOVERNO HA FATTO LA SUA PARTE"**

Bollettino A.N.C.U.P.M

Periodico di informazione edito dalla Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di P.M.
N. 1/4 - GENNAIO - APRILE 2010



ROMA, XIX GIORNATE DI STUDIO ANCUPM 2010:
i Relatori della Riforma, Senatori Maurizio Saia, di maggioranza, Giuliano Barbolini, di minoranza, con il Presidente Nazionale, Diego Porta.

In copertina

ROMA, Comando Generale della P.M, 25.2.2010: Il Sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano saluta il Presidente Nazionale Ancupm, Diego Porta, Vice Comandante del Corpo Capitolino.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Presidenza Nazionale

Felice Serra

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Cavallo

REDAZIONE

Tel. e Fax: 080/5614831

Via M. L. King, 52 - 70125 Bari

e-mail: ancupm@virgilio.it - www.ancupm.it

STAMPA

Grafica 080 – Modugno (BA)

Per informazioni spazi pubblicitari contattare:

FM.C. s.a.s. di CARUSO FELICE

20053 Muggiò (MI) - Via Italia, 75

Tel. 039.796356 - Fax 039.2784594 - Cell. 335.5319001

ISCRIZIONE TRIBUNALE BARI

n.1445 del 07/01/2000

Sommario

Editoriale	4
Il nuovo potere di ordinanza del Sindaco	5
Messaggio del Presidente Diego Porta	8
Novità del Convegno Ancupm 2010	9
Centro monitoraggio di Roma	11
L'importanza delle ordinanze sindacali	11

Dalle Delegazioni Regionali

Lazio	12
Emilia Romagna	13
Sicilia	14
Campania	15
Lombardia	16
Veneto	17
Calabria	17
Friuli Venezia Giulia	18
Piemonte	18



L'Editoriale
di Antonio Cavallo

LA SUSSIDIARIETÀ NON SEMPLICE RETORICA MA SPINTA AL CAMBIAMENTO

L'auspicio è stato pronunciato dal Primo Cittadino di Roma, Gianni Alemanno, nel corso di un Convegno sulla sussidiarietà, come il “grido di dolore” nel chiedere a tutti i centri di potere, pubblici e privati, una poderosa mano di aiuto, di collaborazione nel gravoso impegno che vanno ad assumere oggi i Comuni, protagonisti primari e centrali, dotati di nuove capacità gestionali, a carattere universale.

Ma che cos'è la “sussidiarietà”, termine che necessita di essere ben assimilato nel nostro linguaggio professionale? Perché viene coinvolto il Comune in primo grado e quale nesso corre con l'altro principio, da noi tanto praticato, della “prossimità”? Per Platone, la polis era un sostegno e una guida alla vita, una “città interiore che ogni uomo porta in se stesso”. Da mille anni i Comuni, radicati sul territorio, si sono dimostrati i più adatti ad assicurare la tutela degli interessi locali: la loro eredità culturale le ha fatte assurgere a nobili entità territoriali amministrative le più vicine ai bisogni dei cittadini. Il principio di sussidiarietà, già presente in Aristotile e Tommaso D'Aquino, lo ritroviamo nell'ordinamento italiano fin dai tempi di Crispi, poi enunciato nel secolo scorso dalla dottrina sociale della Chiesa, con l'Enciclica *Rerum Novarum* (1831) di Papa Leone XII e l'Enciclica *Quadragesimo Anno* di Papa Pio XI: “Come è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le loro forze e con l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere ad una maggiore e più alta società quello che dalle minori ed inferiori comunità si può fare... perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento nella società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già di distruggerle e assorbirle”. Originale intuizione della “sussidiarietà, che vuole il livello decisionale vicino a quello dell'attuazione, dell'esercizio del carisma della prossimità: “Una società di ordine sociale non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità ed aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti

sociali in vista del bene comune”. Il magistero della Chiesa, per una sana e proficua architettura organizzativa, stabilisce la differenza dei compiti ma anche la reciprocità fra i diversi livelli per assicurare un legame organico di servizio quanto più vicino al cittadino, tendendo tutti allo stesso fine, con modalità diverse, e ognuno svolgente bene il proprio compito: chiara chiave di lettura sintetica dell'articolarsi delle Associazioni religiose sul territorio, che costituiscono il corpo vivente della Chiesa, la cui crescita è possibile solo nell'armonia e nel corretto incontro tra tutte le sue parti. Rivalutata dal Trattato di Maastrich, la sussidiarietà compare nella Costituzione Italiana (art. 118): “Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”: lo Stato valorizza le iniziative del cittadino indirizzate ad un'utilità sociale (organizzazioni non lucrative e non profit), senza prendersene totalmente carico e senza ostacolarle, creando però le condizioni entro le quali i cittadini, da soli o nelle proprie formazioni sociali, organizzano “il proprio presente per il futuro”. Cambiamento, evoluzione, centralità della persona umana, sono il fulcro concettuale, il vocabolario della sussidiarietà e della vicinanza al cittadino, non più schiavo del centralismo statale ma collaboratore della comunità in cui vive, attraverso la creazione di un circolo virtuoso partecipativo, foriero di sempre più adesioni per rafforzare il tessuto sociale e la convivenza civile. In questo processo di sviluppo e progresso sono stati coinvolti tutti gli schieramenti politici, pur se con diverse sfumature: “sostenere la sussidiarietà – è stato altamente detto - non è una battaglia di parte o ideologica; è, invece, l'affermazione di un diritto naturale dell'uomo, la libertà di costituire insieme con altri uomini un destino buono per tutti”. Ad avvantaggiarsene non sarebbero unicamente i cittadini, ma anche lo Stato stesso, che, distribuendo compiti e responsabilità, viene a risparmiare sui servizi, migliorandoli: uno Stato che deve pensare a governare di più e a gestire di meno, coordinando le diverse competenze.

La sussidiarietà può essere di 2 tipi: **verticale e orizzontale**. È verticale quando la ripartizione gerarchica delle competenze viene spostata verso gli Enti più prossimi al cittadino, più idonei a soddisfare gli interessi del territorio. È orizzontale quando il cittadino, sia come singolo che attraverso i **corpi intermedi**, deve avere la possibilità di cooperare con le Istituzioni nel definire gli interventi che incidono sulle realtà sociali a lui più prossime. Ma la sussidiarietà non può essere considerata solo come una ripartizione verticale delle competenze degli organi statuali: essa non è veramente compiuta se non è anche orizzontale. Ciò significa che lo Stato deve riconoscere l'auto-organizzazione, l'autonomia degli enti terri-

toriali ed i loro spazi di libertà (asili nido, centri per anziani, comitati, movimenti, associazioni e circoli vari, volontariato, parrocchie, enti di utilità pubblica, ecc., tutti costituenti i cosiddetti corpi intermedi della società civile).

La politica della sussidiarietà è vitale per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione in quanto accelera il processo delle riforme per favorire un patto tra cittadini e le Istituzioni e per rilanciare la modernizzazione dello Stato, sino a giungere ad un federalismo che risponda al principio del sostegno comune tra tutte le membra sociali: Sussidiarietà, pertanto, intesa come strumento ed anticamera dello stesso nuovo sistema delle autonomie funzionali. La nostra società, ha un urgente bisogno di aprirsi a questa nuova cultura sociale, per percepire con più responsabilità le diverse esigenze delle comunità, a fronte di uno Stato che non ce la fa più a tenere insieme le tante problematiche configgenti, alla ricerca di un benessere generale attraverso la diminuzione dei conflitti: nell'antica Roma, sul colle Aventino, Menenio Agrippa, aveva recitato la sua storica metafora sulla collaborazione tra le classi sociali, e su una più equa distribuzione della ricchezza!

Naturali assimilatori di questa cultura valoriale sono proprie le Polizie municipali, che già stanno lavorando efficacemente per il rispetto del principio di sussidiarietà amministrativa, leva comune di riscatto sociale, applicando, con idonei strumenti, la tutela amministrativa, di contro a quella penale operata dallo Stato per i casi più gravi, in presenza di minacce ed aggressioni varie ai tanti beni giuridici locali.

All'ultimo miglio per uscire dall'impasse ordinamentale che la limita nel gestire il "nuovo" con equa dignità, i moderni ricostruttori dell'armonia nelle città, vigili - antenne sul territorio, protagonisti nel rafforzamento delle politiche della legalità, operano già, in sintonia con la maturità democratica dei Sindaci, in applicazione di tante normative del TULPS, con nuove capacità di analisi e risoluzione delle problematiche varie di sicurezza e integrazione urbana, con spirito di umana solidarietà a contatto continuo della gente, da oltre 2.500 anni, per scrivere una nuova storia di modernizzazione delle loro radici, di recupero delle civiche regole fondamentali per vivere meglio, tutt'insieme, e per un comune futuro di nuovo benessere e di civiltà.

IL NUOVO POTERE DI ORDINANZA DEL SINDACO

di Stefano Donati, Comandante Polizia Municipale di Bari

Solo un testo normativo recente stabilisce espressamente una competenza esclusiva dello Stato in materia di Ordine Pubblico e Sicurezza pubblica (D.lgs 112/98) con l'art. 159: "I compiti amministrativi relativi all'ordine e sicurezza pubblica concernono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico inteso come il complesso dei beni fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza della comunità nazionale nonché alla sicurezza dei cittadini e dei loro beni", mentre... "I compiti amministrativi relativi alla polizia amministrativa regionale e locale concernono le misure dirette ad evitare danni che possono essere arrecati ai soggetti giuridici ed alle cose nello svolgimento delle attività relative alle materie nelle quali vengono esercitate le competenze anche delegate delle regioni e degli enti locali, senza che risultino lesi o messi in pericolo i beni e gli interessi tutelati in funzione dell'ordine e della sicurezza pubblica". Ma è con l'attuale art. 117 della Costituzione che viene formalmente assegnata alla competenza esclusiva dello Stato la materia dell'Ordine e della sicurezza Pubblica e non della polizia amministrativa locale. Tale norma però disciplina soltanto la competenza legislativa e non anche la competenza amministrativa della materia: essa significa che soltanto la legge dello Stato può disciplinare la materia della sicurezza pubblica, con la conseguenza che non vi possono

essere leggi o norme in materia diverse da Regione a Regione. Coerentemente, invece l'art. 118, introducendo a livello costituzionale il principio di sussidiarietà, stabilisce che tutte le funzioni amministrative, non escluse quelle relative alla cura della sicurezza pubblica, spettano in primis al Comune, ad eccezione di quelle che esso non sia in condizioni di svolgere efficacemente per l'esiguità dell'organizzazione territoriale ed in questo caso la Costituzione indica al legislatore che devono essere assegnate ad enti territorialmente più ampi, come la Provincia, la Regione e lo Stato. Da tutto ciò si evince che il pacchetto sicurezza ha realizzato un mero ampliamento dei tradizionali poteri del Sindaco in materia di sicurezza pubblica, attraverso lo stesso potere di ordinanza (potere in capo al Sindaco che già si riscontra nel Regno di Sardegna). Da allora, l'istituto è stato riprodotto in tutti i Testi Unici degli Enti Locali che si sono succeduti dal 1865 fino al Testo vigente (legge 267/200).

Il potere di ordinanza ha già subito in questi 150 anni un progressivo ampliamento: fino all'entrata in vigore della legge 142/90 il potere di emettere ordinanze con tingibili ed urgenti era limitato a tre sole materie, igiene, edilizia e polizia locale, nelle quali il Comune disponeva di un potere regolamentare. Dopo tale legge il potere di ordinanza con tingibile ed urgente poté spaziare in qualsiasi materia, dovendo solo rispettare i limiti generali

insiti in questa potestà extra ordinem, limiti che subiscono una radicale riduzione con l'ultima modifica. Oggi il Sindaco, con l'ordinanza, ha piena facoltà di introdurre norme giuridiche efficaci erga omnes, vale a dire regole che tutti devono rispettare, trattandosi di norme del tutto analoghe a quelle stabilite con le leggi dallo Stato: anzi il Sindaco con l'ordinanza non soltanto può colmare i vuoti normativi stabilendo delle regole che il legislatore non ha ritenuto di introdurre nell'ordinamento oppure non ha fatto in tempo ad introdurre a causa della sempre più rapida evoluzione del costume sociale, ma può legiferare anche contra legem, modificando le leggi vigenti. Già l'ordinanza con tingibile d'urgente preriforma aveva il potere di derogare alle leggi su casi specifici (smaltimento rifiuti con apertura di discariche che non avevano caratteristiche stabilite dalla legislazione di settore). Oggi questo potere derogatorio non soltanto permane ma si amplia enormemente perché, a differenza del passato, il sindaco può adottare con atto motivato provvedimenti non più soltanto con tingibili ed urgenti ma, come recita il comma 4, provvedimenti "anche" non con tingibili ed urgenti. Su questo punto si è espresso il TAR del Lazio, giudicando della legittimità della ordinanza del sindaco di Roma che ha vietato la prostituzione su strada, sancendo espressamente che con il termine "anche" il nuovo art. 54 consente al Comune di emanare non soltanto provvedimenti contingibili ed urgenti bensì anche provvedimenti che con tingibili ed urgenti non sono: "errano a più forte ragione i ricorrenti allorché tendono a ridurre la potestà ex art. 54 alla risoluzione dei soli casi estremi di necessità ed urgenza non tenendo conto della intera riscrittura del medesimo art. 54 e soprattutto del rafforzamento dei poteri del Sindaco quale ufficiale di governo". Che cos'è la contingibilità e l'urgenza, requisito di legittimità dell'ordinanza preriforma oggi non più necessario? Esso significava che le ordinanze dovevano necessariamente far fronte a situazioni imprevedibili e impreviste (urgenza) e che non potevano avere durata permanente nel tempo, cioè dovevano avere effetto limitato, per esempio tre mesi (contingibilità). Il primo requisito, di dover fronteggiare un pericolo imprevisto ed imprevedibile, in realtà era già venuto parzialmente meno nelle giurisprudenze, perché alcune sentenze avevano ammesso che il Sindaco può emettere l'ordinanza anche in presenza di un pericolo che si è ormai consolidato nel tempo, affermando che, se comunque tale pericolo continua a sussistere al momento dell'emissione dell'ordinanza, non per questo viene meno l'urgenza di provvedere. Quindi la riforma dell'art. 54 da un lato ha inserito a livello normativo questo principio giurisprudenziale, dall'altro lato ha introdotto il principio assolutamente innovativo, che le nuove regole introdotte nell'ordinamento con l'ordinanza sindacale, anche in deroga alle leggi che disciplinano la materia, non hanno neces-

sariamente una durata limitata nel tempo. Esse quindi vanno a modificare gli assetti della disciplina, cioè degli interessi in gioco, non più in maniera temporanea, per fronteggiare il pericolo, bensì in maniera permanente, alla stessa stregua della legge, seppure in un'area territorialmente limitata. Non va però dimenticato che l'atto con cui il Sindaco modifica permanentemente gli assetti della disciplina normativa rimane un provvedimento amministrativo e quindi deve avere alla base una motivazione, come previsto dalla legge 241/90, a differenza delle leggi che non sono atti motivati. La motivazione deve far emergere in modo chiaro che la diversa disciplina normativa che il sindaco introduce serve a far fronte ad un reale e concreto problema di sicurezza: il nuovo potere di ordinanza, ancorché si atteggi nei risultati ad un potere quasi legislativo, non può arrivare al punto da consentire, sic et simpliciter, al sindaco di sostituire i propri valori morali o politici o la sua visione delle cose, a quella del legislatore. Rimane necessaria la sussistenza del presupposto tipico dell'atto amministrativo: una situazione concreta di pericolo che, a parere del Sindaco, richiede una modifica della disciplina normativa, nell'ambito delle materie predefinite dal legislatore.

Per questo motivo quando ci si accinge a predisporre un'ordinanza sindacale di sicurezza, anche a carattere amministrativo, occorre ricordarsi la necessità di esperire un'istruttoria analoga a quella tradizionale delle tradizionali ordinanze con tingibili ed urgenti. Sono molto importanti all'uopo le relazioni di servizio degli agenti che nel tempo sono intervenuti, gli eventuali esposti dei cittadini pervenuti al comando o ad altri organi, gli articoli di stampa etc.... Questi atti istruttori, che devono rimanere nel fascicolo, devono essere citati esplicitamente nell'ordinanza e devono essere coerenti con i provvedimenti che si vanno ad introdurre. La motivazione dell'ordinanza deve dare contezza, oltreché dell'esistenza di un concreto pericolo per la cittadinanza, e della coerenza tra tale pericolo e le norme che si vanno ad introdurre per eliminare o prevenire lo stesso, anche nel rispetto del limite di materia stabilito dal legislatore. Se infatti è vero che le ordinanze in esame sono provvedimenti a contenuto sostanzialmente o tendenzialmente libero, in quanto non determinato dalla legge, cosicché è il sindaco che stabilisce che cosa è necessario vietare, il legislatore prevede che il sindaco adotti provvedimento motivato al fine di prevenire ed eliminare pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. Quindi il potere di ordinanza del Sindaco deve esplicarsi esclusivamente nelle materie della incolumità pubblica e la sicurezza urbana, così come definite dal Decreto del Ministro dell'Interno del 5/8/2008. Un limite contenutistico che il potere sindacale incontra è invece quello relativo alla tipologia dei provvedimenti amministrativi: l'art. 54, infatti, stabilisce che il sindaco adotta "provvedimenti". Anche

se nella prassi tutti gli atti del Sindaco vengono spesso chiamati ordinanze, il sindaco è legittimato ad emanare per motivi di sicurezza qualunque tipo di provvedimento amministrativo, come molti anni fa avveniva in materia di rifiuti, in cui i Sindaci autorizzavano l'apertura delle discariche, in deroga alla vigente normativa di settore. L'ultimo limite da esaminare riguarda il necessario rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, dalla cui definizione dipende in gran parte la portata reale della nuova potestà sindacale d'ordinanza. Per ispezionare correttamente tale materia occorre partire dalla sentenza n°8/56 della Corte Costituzionale che, nell'affermare la legittimità costituzionale dei provvedimenti d'urgenza del Prefetto (ex art 2 TULPS), si basò sulla subordinazione degli stessi ad alcuni limiti fondamentali, tra i quali il necessario rispetto dei "principi dell'ordinamento giuridico". La stessa Corte Costituzionale fu costretta a ritornare sull'argomento per precisare ancora meglio il contenuto dei principi dell'ordinamento giuridico (n°26/61), stabilendo che le ordinanze non possono mai disciplinare materie coperte da riserva assoluta di legge (art. 13 Cost.) mentre possono disciplinare le materie coperte da riserva relativa di legge (es. art. 23 Cost.), così sancendo che il contenuto dell'ordinanza non può essere in contrasto con quei precetti della costituzione che non consentono alcuna possibilità di deroga nemmeno ad opera della legge ordinaria. Una diversa interpretazione della formula "principi dell'ordinamento giuridico" che estenda i limiti contenutistici delle ordinanze d'urgenza ad altri imprecisati "principi generali", quali quelli desumibili dalle leggi di settore, oppure alle norme imperative primarie, secondo alcune definizioni dottrinali, oltre a vanificare la portata della novella legislativa dell'art. 54 TUEL, non sembra trovare alcun riscontro di diritto positivo.

Una questione che appare ancora controversa inerisce la sanzione applicabile per chi viola l'ordinanza sindacale ex art. 54 TUEL. La violazione delle ordinanze sindacali (rectius dirigenziali) ordinarie è sanzionata amministrativamente, alla stessa stregua dei regolamenti comunali, dall'art 7 bis TUEL, con la somma di euro 25,00 ad euro 500,00, salvo che non abbiano ad oggetto, in qualsiasi modo, trattandosi illecito a condotta libera, l'insozzamento della pubblica via, caso per cui è ora prevista la cifra fissa di euro 500,00. Al di fuori di quest'ultimo caso la Giunta comunale ha facoltà di stabilire liberamente la misura del pagamento in misura ridotta in luogo di quello stabilito dalla legge 689/81 (50 euro), senza possibilità però, ad avviso dello scrivente, di modificare anche l'importo minimo e massimo della sanzione stabilita dalla legge. Nel caso in cui il legislatore avesse voluto facultizzare l'amministrazione comunale anche in tal senso, lo avrebbe esplicitato, così come ha proceduto per il pagamento in misura ridotta. Per tale motivo l'art. 6 bis della l. 125/08 ha, secondo me, definitivamente

chiarito l'illegittimità della prassi seguita da molte amministrazioni comunali di definire autonomamente i limiti minimi e massimi della sanzione, pur rimanendo nell'ambito di quelli previsti dall'art. 7 bis (oltretutto adottando non attraverso una delibera di Consiglio, bensì una delibera di Giunta o addirittura un'ordinanza sindacale). Per le ordinanze con tingibili ed urgenti la sanzione prevista ha invece tradizionalmente natura penale, essendosi sempre ritenuto applicabile l'art. 650 del C.P. La giurisprudenza ha però ritenuto configurabile tale contravvenzione esclusivamente nel caso di inottemperanza a provvedimenti impositivi rivolti a soggetti determinati o comunque determinabili, interpretando estensivamente la sua natura sussidiaria, a condizione che la violazione del provvedimento non sia già prevista da specifiche norme sanzionatorie, non solo penali, ma anche amministrative. Tale interpretazione, unitamente ad alcune evidenti resistenze di ordine culturale e politico allo sviluppo del nuovo potere sindacale di introdurre nell'ordinamento nuovi divieti, obblighi ed imposizioni di ordine generale, ha indotto molte amministrazioni comunali a prevedere espressamente, per la violazione delle proprie ordinanze di sicurezza, delle mere sanzioni pecuniarie amministrative, alla medesima stregua delle violazioni ai regolamenti comunali ed alle ordinanze ordinarie. Tale prassi non appare del tutto convincente per due ordini di motivi: in primis perché l'ordinanza sindacale non ha alcuna competenza a stabilire anche la sanzione prevista per la sua violazione. Essa discende direttamente dalla legge ed una sua erronea esplicitazione può determinare nel trasgressore un errore incolpevole sul precetto tale da escludere la punibilità. Secondariamente perché la norma sanzionatoria specifica, atta ad escludere l'applicazione dell'art. 650 c.p., pare allo scrivente quella dell'art. 17, 2° comma, del TULPS, che punisce con la pena dell'arresto fino a 3 mesi o con l'ammenda fino a euro 206,00 (identica a quella dell'art. 650 c.p.) proprio chi contravviene alle ordinanze (ratio materiae di sicurezza) emesse, in conformità alle leggi, dai Prefetti, Questori, Ufficiali distaccati di P.S. o Sindaci, piuttosto che quella dell'art. 7 bis TUEL, applicabile a tutti i tipi di ordinanza ed a tutti i regolamenti comunali. Va da sé che solo una sanzione penale, per quanto di lievissima entità come quella in esame, può sviluppare una efficace deterrenza anche facultizzando gli organi di controllo a porre in essere quegli atti di P.G. (perquisizioni, sequestri, sommarie informazioni) necessari per contrastare realmente le condotte vietate dall'ordinanza che, viceversa, se presidiate dalle sole sanzioni pecuniarie amministrative, notoriamente insufficienti nei confronti di soggetti nullatenenti, irreperibili od insolventi, potrebbero finire per trasformarsi in mere grida Manzoniane, con grave disdoro per chi le abbia pomposamente emanate e per chi dovrebbe farle rispettare.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

A CONCLUSIONE DELLE XXIX GIORNATE DI STUDIO

DIEGO PORTA: UN BILANCIO DEL CONVEGNO DI ROMA
DEL 25 e 26 FEBBRAIO 2010



Il Presidente Nazionale dell'Associazione, dr. Diego Porta

È un bilancio positivo quello delle XXIX Giornate di Studio ANCUPM tenutesi a Roma nei giorni 25 e 26 febbraio scorsi.

L'argomento del Convegno, "Sicurezza Urbana e prospettive di riforma della legge quadro sulla Polizia Municipale", ha catapultato a Roma numerosi rappresentanti delle Polizie Municipali d'Italia, fra cui quelli di Bitonto (BA), La Spezia, Firenze, Roma, Rieti e Ariccia, San Giovanni in Persiceto (BO), Terlizzi (BA), Vasto (CH), Carinola (CE), Castello di Cisterna (NA), Bari, Trani, San Severo (FG), Bisceglie (BA), San Nicandro Garganico (FG), Cosenza, Luzzi, Terranova da Sibari e Fagnano Castello (CS), Palmi (RC), Francavilla Angitola (VV), Acireale (CT), una delegazione di Commissari della Polizia di Stato frequentatori del corso di formazione presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni di volontariato (A.R.V.U.C. e Vigile Amico di Roma), la Gendarmeria Vaticana, la Fondazione di Studi "Filippo Caracciolo", l'A.N.A.S., la Società "Sicurezza e Ambiente", ed altri Enti e Società coinvolti, a vario titolo, nelle problematiche della Sicurezza Urbana.

Il Sottosegretario al Ministero dell'Interno, On.le Mantovano, in apertura dei lavori, ha evidenziato come le Polizie Locali costituiscano oramai un'importante, determinante e imprescindibile realtà nel mondo della sicurezza urbana. Le Polizie Locali, ha detto, non rappresentano una Polizia di "serie B" ma, al contrario,

devono coordinarsi con le Forze di Polizia dello Stato per agire in modo sinergico e sistematico, nel complesso sistema di sicurezza delineato dalla normativa vigente. Ha inoltre aperto uno spiraglio rispetto al possibile accesso, disciplinato tuttavia con alcune garanzie, degli operatori delle Polizie Locali allo SDI.

Il Presidente onorario dell'A.N.C.U.P.M., Felice Serra, ha toccato il punto della mancanza di stabilità dei Comandanti dei Corpi delle Polizie Locali soggetti a facile "licenziamento" da parte dei rispettivi Sindaci o Presidenti della Provincia.

Il Presidente Nazionale dell'Associazione, Diego Porta, nel segnalare le responsabilità sempre crescenti degli Enti Locali nelle Politiche della Sicurezza, ha richiamato l'attenzione sul fatto che le Polizie Locali non avanzano la pretesa di sovrapporsi alle Forze di Polizia dello Stato, ma chiedono soltanto di ottenere risorse e strumenti, anche giuridici, che consentano, ad esempio, l'accesso allo SDI. Ha poi aggiunto che la c.d. sicurezza integrata, ove tutte le Forze di Polizia, statali e locali, agendo sinergicamente, nel rispetto delle proprie competenze, perseguono il medesimo obiettivo, ossia il rispetto della legalità, rappresenta lo strumento principe del sistema sicurezza in Italia. Sui tempi di approvazione della riforma **i Senatori, Saia (PDL) e Barbolini (PD)**, hanno ritenuto di non dover indicare i tempi di conclusione dell'iter legislativo, evidenziando come uno degli snodi fondamentali della stessa sia costituito dal possibile e dibattuto rientro, nell'ambito del rapporto di lavoro di diritto pubblico, del personale appartenente alle Polizie Locali. Nell'intenso programma dei lavori, si segnala il profilo internazionale che si è voluto attribuire alla seconda giornata del Convegno, con gli interventi del Vice Comandante della Polizia di Madrid e del Direttore della sicurezza e protezione della Città di Nizza.

Il Convegno ha rappresentato un momento importante di scambio di idee ed esperienze, con relatori ed uditori altamente qualificati.

Infine il Presidente Nazionale ha dato appuntamento al prossimo anno, per le XXX Giornate di Studio A.N.C.U.P.M., invitando i numerosi rappresentanti delle Polizie Locali presenti ad avanzare eventuali candidature nelle proprie città.

INTERESSANTI NOVITÀ DAL CONVEGNO NAZIONALE ANCUPM

di Vincenzo Strippoli, Presidente della Delegazione Toscana

Cari colleghi Comandanti e Ufficiali delle Polizie Municipali e Provinciali della Toscana,

si è concluso il 29° Convegno Nazionale organizzato dall'Associazione Nazionale Comandanti e Ufficiali dei Corpi di Polizia Municipale (A.N.C.U.P.M.), che si è svolto a Roma, presso la sede del Comando Generale della Polizia Municipale, dal 25 al 26 febbraio 2010. Il programma del Convegno è stato assai ricco, e ha visto la partecipazione, anche con propri qualificati relatori, delle Forze di Polizia a competenza nazionale (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) e di rappresentanze delle Polizie Municipali di Madrid e di Nizza, che hanno illustrato l'organizzazione delle loro strutture. Su questi aspetti interessanti non mi dilungo perché potreste trovare le relative relazioni nei prossimi giorni all'interno del sito www.ancupm.it.

Quello che più mi ha bene impressionato è stato che, a differenza di altri Convegni anche più partecipati di questo, le Autorità politiche e non, annunciate sul programma, vi sono veramente intervenute, pur dichiarando a volte di doversi assentare per altri impegni istituzionali.

Ha all'inizio preso la parola il Sottosegretario al Ministero dell'Interno Alfredo Mantovano, che ha auspicato che con l'ormai prossima emanazione della legge quadro la categoria della Polizia Locale acquisti finalmente la pari dignità con le Forze di Polizia statali, e ha sottolineato il fatto che sul testo vi sia una convergenza bipartizan che costituirebbe una delle rare volte che l'iniziativa parlamentare si sostituisce a quella governativa, ricevendo il pieno sostegno del ministro Roberto Maroni.

Inoltre hanno parlato i senatori Giuliano Barbolini (P.D.) e Maurizio Saia (P.d.L.), relatori del testo di riforma della Polizia Locale, i quali hanno annunciato l'accordo raggiunto tra le parti politiche su numerosi argomenti della riforma, così che in una riunione in Senato prevista per la prima settimana di marzo questa potrebbe essere licenziata per l'esame nell'apposita Commissione e iniziare il suo iter parlamentare. Barbolini ha dichiarato e ripetuto che si tratta di "un testo di qualità", che punterà ad un coordinamento tra Polizie nazionali e locali con appositi organismi tecnici ai quali le Polizie locali parteciperanno direttamente e senza essere chiamati a svolgere funzioni suppletive di competenze altrui. Il Consigliere CNEL Roberto Confalonieri ha posto l'accento sui nuovi comparti contrattuali che deriveranno dalla riforma Brunetta, dove le Polizie Locali saranno distinte dal comparto degli Enti Locali per ritornare al rapporto di

lavoro di diritto pubblico. E poi ancora Giorgio Ciardi, delegato del Sindaco di Roma Gianni Alemanno per le politiche di sicurezza urbana, Donato Robilotta, già Assessore della Regione Lazio e Vicepresidente della Commissione del Consiglio Regionale Enti locali, e via via fino al collega Angelo Giuliani, Comandante del Corpo di Polizia Municipale di Roma. Tutti hanno portato un contributo costruttivo ed orientato ad un futuro che conosca una trasformazione del ruolo e del lavoro della Polizia Locale.

Non intendo promuovere facili ottimismo. Dal 1996, anno del primo tentativo di portare in Parlamento un testo di riforma della legge n. 65/1986, ho sentito fare annunci praticamente ogni anno sul prossimo venire di una stagione nuova per la nostra Categoria, e in qualche occasione ci siamo arrivati vicino, molto vicino.

Io sento però che questa stagione deve prima o poi arrivare. Nella nostra categoria serpeggia però un cinismo di stampo pessimista, che ritengo insensato perché ci farà trovare impreparati quando verrà l'occasione del cambiamento. E allora capiterà che solo alcuni spregevoli arrivisti sapranno trarne un vantaggio, e lo trarranno solo per sé stessi e non per la comunità cittadina che siamo chiamati a servire. In altre parole, io intendo dire che non bisogna lavorare per sé stessi o per la sopravvivenza, ma bisogna essere uniti, fare "corpo", partecipare. Tra qualche mese, dopo le elezioni regionali, la Toscana rinnoverà la propria Amministrazione Regionale, che avrà l'occasione, soprattutto se sarà veramente approvata la nuova legge quadro nazionale sulle Polizie Locali, di dare ai nostri Corpi e ai nostri Servizi un quadro giuridico che ci permetta di lavorare meglio e con più efficacia, e di valorizzare coloro che lo meritano. Per questo motivo, ancora una volta invito voi Colleghi Comandanti e Ufficiali delle Polizie Municipali della Toscana ad associarvi all'A.N.C.U.P.M. Un'Associazione che in Toscana conta oltre 100 iscritti, rappresentata da un Comitato di 12 Consiglieri e da un Presidente democraticamente e assemblearmente eletti. A livello nazionale questa Regione ha espresso il Presidente Onorario, il Segretario Amministrativo e 1 Consigliere del Comitato Nazionale. Diamo continuità allora a questa tradizione di partecipazione, di trasparenza e di democrazia. Diamo un futuro alla Polizia Locale Toscana.

Un sincero augurio di buon lavoro.

55049 Viareggio Tel. 0584/966222 - 0584/46543 Fax 0584/46336 Mail: v.strippoli@comune.viareggiolu.it

SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO: CON CENTRO MONITORAGGIO DI CONTROLLO E SALA UNITÀ DI CRISI DEL SISTEMA ROMA PASSO IN AVANTI VERSO SICUREZZA INTEGRATA

ROMA, Androkos 22 mar. - “Quando due anni fa è stato siglato il Patto per Roma sicura da ciascuna parte sottoscrittrice sono stati presi impegni forti e onerosi. Sono lieto di assistere oggi da testimone al varo di uno di questi impegni che fa fare alla capitale più bella del mondo un passo avanti verso la sicurezza integrata, che è ormai il principale modello di gestione del territorio”. Lo ha detto il sottosegretario al ministero dell'Interno Alfredo Mantovano partecipando all'inaugurazione e messa in funzione del Centro di Controllo e della Sala Unità di Crisi della Sala Sistema Roma. **“Ciò che viene inaugurato oggi è per il ministero dell'Interno l'ulteriore conferma che la polizia locale non è una polizia di serie B - ha aggiunto Mantovano - ma ha competenze specifiche e per svolgerle ha bisogno di strumenti tecnologici avanzati non in esclusività ma in collaborazione con le altre forze di polizia”.**



Centrale Operativa del Comando di P.M. di Roma

L'IMPORTANZA DEL POTERE DELLE ORDINANZE AI SINDACI E L'INTERVENTO DEL GOVERNO PER DARE MAGGIOR DIGNITÀ ALLA PM

Si è tenuto, il 17 marzo a Torino, un incontro tra il Ministro dell'Interno Roberto Maroni, il capogruppo leghista alla Camera (candidato alla Regione Piemonte) Roberto Cota e alcuni sindaci di capoluogo. Tra i vari temi trattati sia durante la conferenza stampa, sia nel successivo incontro con gli amministratori locali della Regione Piemonte, è stato affrontato il problema della riforma della Polizia Locale, fondamentale per una efficace politica della sicurezza in città e per una migliore organizzazione dei poteri in tale materia. Il sindaco di Alessandria Piercarlo Fabbio, accompagnato dal comandante della Polizia Municipale Pier Giuseppe Rossi, è intervenuto in merito alla funzionalità delle ordinanze ed in particolare a quella relativa al disturbo della quiete pubblica, che imporrebbe anche una denuncia penale. Si è discusso, infatti, sulla possibilità di utilizzare le ordinanze in modo da evitare il ricorso al penale e rimanere in materia amministrativa. L'ordinanza deve essere preventivamente comunicata al Prefetto, al fine di essere fatta conoscere alle altre Forze dell'Ordine, in modo da avere massima diffusione, conoscenza e rispetto. Un'ordinanza del genere è un tentativo di mediazione tra interessi legittimi diversi per giungere ad una coesione sociale più alta nella comunità. Di seguito è intervenuto il sindaco di Novara, Massimo Giordano, rilevando che bisogna interpretare in modo innovativo la sicurezza urbana, affrontando situazioni che non riguardano solo l'ordine pubblico. Il sindaco di Asti, Giorgio Galvagno ha confermato l'importanza del potere delle ordinanze ai Sindaci e confida nell'intervento del Governo per

dare maggior dignità alla Polizia Municipale. Sono intervenuti anche altri amministratori locali di Enti appartenenti alla Regione Piemonte mettendo in risalto l'ottimo lavoro che sta svolgendo il Ministro Maroni e chiarendo alcune problematiche di settore (servizio piccoli comuni) e zone particolari (laghi). Il Ministro Maroni ha proposto di monitorare in maniera approfondita il territorio regionale cercando di garantire una presenza h24, riducendo magari alcune stazioni minori, ma per offrire una più ampia disponibilità. La Sicurezza urbana deve provvedere ad un ordinato svolgersi delle attività nelle Città e con le ordinanze si può regolare questo tipo di controllo. Molto interessante è stata la richiesta da parte dei vari Sindaci di tenere fuori dal rispetto del Patto di Stabilità, le spese per la Sicurezza e quindi per la Polizia Municipale. Il Ministro ha condiviso questa iniziativa che cercherà di prendere in esame. Cota ha parlato anche del Patto della Sicurezza per la Regione Piemonte con una visione d'insieme sempre più coordinata, con la previsione di fare investimenti sulla sicurezza e dare la possibilità di fare progetti in questo senso. Anche le politiche sull'immigrazione ed integrazione devono essere adottate in linea con il Ministero dell'Interno, contrastando la clandestinità e cercando di non creare i ghetti. Un'altra novità presentata è l'istituzione di un Numero Unico che raccolga tutti i vari numeri d'emergenza con un unico centralino che smista le telefonate in base alle necessità ed alle segnalazioni ricevute, per semplificare il compito ai cittadini.

(PIEMONTE - COMUNICATO STAMPA - 19 marzo 2010)

Dalle Delegazioni Regionali



LAZIO Roma

ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI DELLA DELEGAZIONE - LAZIO

Il 26 febbraio 2010, alle ore 16,00, presso la Sala Gonzaga del Comando del Corpo della PM di Roma, si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della Delegazione Regione Lazio dell'Associazione.

Si riporta, di seguito, la nuova composizione degli incarichi sociali della Delegazione, all'esito dello spoglio dei voti.

Presidente: Dottor Maurizio Sozi
Vice Presidente: Pasquale Paoelli
Segretario: Rosaria Sica
Consigliere Prov. Frosinone: Antonio Fontana
Consigliere Prov. Latina: Lidano Marchionne
Consigliere Prov. Rieti: Enrico Aragona
Consigliere Prov. Roma: Anna Lisa Cotenna
Consigliere Prov. Viterbo: Anna Lisa Cotenna
Consigliere Città di Roma: Carmelo Raimondo

(Corpo PM di Roma- Dirigente II U.O.di PM);
(Corpo PM di Roma - II U.O. di PM);
(Corpo PM di Roma - II U.O.di PM);
(Corpo PM di Roma - U.O. Procura);
(Corpo PM di Latina - Comandante);
(Corpo PM di Riet - Comandante);
(Corpo PM di Roma - II U.O. di PM);
(Corpo PM di Roma - UU U.O. di PM);
(Già Corpo PM di Roma).

Il commissario della Delegazione Regione Lazio, Diego Porta, attuale Presidente Nazionale A.N.C.U.P.M., ha augurato buon lavoro al neo Presidente regionale Maurizio Sozi e a tutti i colleghi neo eletti, affinché possano diffondere, a livello regionale, le finalità dell'Associazione che, il prossimo 4 aprile, compie ben 36 anni dalla sua fondazione.

Roma, 2 marzo 2010

Il Commissario della Delegazione - Lazio
Diego Porta

EMILIA ROMAGNA Cattolica

TELECAMERE IN COMUNE: PER IL GIUDICE SONO ANTISINDACALI

Il giudice del lavoro si è espresso sul ricorso della Uil contro le telecamere installate all'ingresso di alcuni uffici.

Si tratta di condotta antisindacale, ma il Comune è stato corretto perché le ha rimosse subito. Due interpretazioni opposte della stessa sentenza. Sono quelle fornite dal Comune di Cattolica e dalla Uil in merito alla pronuncia del giudice del lavoro del tribunale di Rimini sulla vicenda delle telecamere di sorveglianza installate dall'amministrazione comunale all'ingresso degli uffici di piazza Roosevelt (Polizia Municipale, Pubblica Istruzione e Urbanistica). "Una vittoria importante per la libertà ed il rispetto dovuto ai lavoratori" commenta la Uil-Fpl, sottolineando che il giudice ha ritenuto antisindacale l'installazione delle telecamere e che il Comune non è stato sanzionato solo perché le ha rimosse subito dopo la denuncia della Uil. "All'epoca della presentazione del ricorso sussisteva l'attualità della condotta antisindacale - si legge nella sentenza - apparendo decisivo il fatto che, pur essendo la materiale installazione dell'impianto di videosorveglianza risalente al 2006, le apparecchiature in questione non fossero state ancora rimosse".

"Siamo rasserenati. Il giudice si è espresso a favore del Comune" ha invece commentato il sindaco di Cattolica, Marco Tamanti, evidenziando la parte della sentenza che 'assolve' il Comune dall'accusa di condotta antisindacale per aver disattivato l'impianto.

Per quanto riguarda la mancata applicazione del piano occupazionale per la Polizia Municipale, il giudice ha accolto al tesi del Comune che l'ha definita una sospensione temporanea.

Ferrara

LAURA TRENTINI NUOVO COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Auguri del presidente Nazionale ANCUPM



Il nuovo Comandante di PM Laura Trentini

(AGI) - 23 febbraio - Il sindaco Tiziano Tagliani, a seguito degli esiti di un bando di selezione interna, ha nominato Laura Trentini nuovo comandante della Polizia Municipale di Ferrara. Nata a San Martino (Ferrara), 51 anni fa, Laura Trentini ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Ferrara ed ha fatto tutta la carriera interna al Corpo dei vigili ferraresi. Nel 1988 ha vinto il concorso indetto dal Comune di Ferrara per il ruolo di Agente di Polizia Municipale. Dopo aver operato al Reparto Centro, al Reparto Zona Sud, all'Ufficio Polizia Giudiziaria e al Reparto di Polizia Commerciale, ha superato diversi concorsi interni fino a diventare Commissario nel 2003.

Le sue esperienze professionali le hanno dato la possibilità di conoscere tutto il territorio comunale, i bisogni della città, i servizi e le attività necessarie e possibili per supportare e favorire la soluzione di connesse problematiche sia alla mobilità urbana sia ai temi della sicurezza.

Si è inoltre distinta per la sua continua attività di aggiornamento e di studio che l'hanno vista docente e formatrice in corsi rivolti al personale della Polizia Municipale. Nell'affidare l'incarico al nuovo comandante, il sindaco ha inteso esprimere la propria volontà nel riprendere una diretta relazione con il Corpo di Polizia Municipale.

Il sindaco ha quindi segnalato al nuovo comandante anche l'esigenza di una più forte presenza del Corpo nelle zone periferiche della città e di maggiori occasioni di incontro diretto con i cittadini e le realtà commerciali, azione volta a consolidare rapporti di collaborazione e presidio del territorio.

SICILIA Rosolini

IN MORTE DI SANTO GENNARO

Chiesa Madre, sabato santo 3 aprile 2010, ore 10,30

Sono circa le ore 14 di giovedì santo 1 aprile 2010. A casa trovo mia moglie, la quale, imbarazzata, indirizza il mio sguardo sopra un bigliettino posto vicino al telefono: un numero di telefonino e la scritta: "Comandante Santo Gennaro di Rosolini, Sabato 10,30 messa". L'amicizia con Santino Gennaro risale a diversi lustri addietro. Ci si incontrava nelle non infrequenti giornate di studio indette dall'Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di Polizia Municipale. Ci fu subito reciproca stima. Egli era discorsivo e pacato. Ma era audace nell'esternare le proprie idee, nel condannare la licenza, l'arbitrio, l'abulia, l'assenteismo, il fanatismo, l'impudicizia. Era innamoratissimo della moglie e della famiglia. **Chi era Santino Gennaro?** Era un uomo "umano". Era stato Comandante della Polizia Municipale di Rosolini e riteneva il servizio un sacerdozio da svolgere tra la gente e per la gente. Una vita semplice, quella di Santino Gennaro, ma impegnata. Sciorinando qualcosa delle reminiscenze filosofiche, lo inducevo a spiegare le vele del Suo ingegno verso il mare della cultura umanistica e gli citavo S. Agostino, il Vescovo di Ippona, quando, nel "De Civitate Dei", afferma che "nella casa del giusto, colui che comanda è al servizio di coloro che credono di essere comandati".

Parlavamo anche di Tagore, il poeta indiano. E me ne lasciava citare il pensiero sublime sul concetto di servizio: "Pensavo che la vita fosse gioia e mi sbagliavo; la vita è servizio; ho prestato servizio e ho trovato la gioia". Gli vorrei far dono di una lettera incisa in metallo prezioso, simbolico sostituto del cuore, quasi a celebrare i valori di sempre: l'umiltà, l'amicizia, l'amore, il servizio. "Lettera all'amico Santino Gennaro. Permettici, caro Santo, di dichiararTi ammirazione. Non per lusingarTi, ma per ringraziarTi della Tua umiltà, come per stringerTi la mano e rinnovare, ad ogni parola, la bellezza di sentirTi amico e fratello." Tantissimi ricordi affollano la mente. Ricordo Santino per quello che era e per quello che rimane nel mio cuore e nel cuore di quanti, conoscendolo, ne hanno potuto apprezzare le alte qualità. Mostrava comprensione per tutto e per tutti. Si inorgoglia parlando della sua famiglia. Accennava, con il riserbo che gli era consueto, agli affetti della propria famiglia. Mi parlava dei parenti tutti, verso i quali nutriva affetto e stima, auspicando la generale riscoperta del valore della famiglia. E che dire del lavoro? Santino aveva tutte le doti: intelligenza, modestia, pietà, comprensione, equilibrio. Era umano. Di un umanesimo dal volto umano. Sapeva intervenire a sedare gli animi e a sollevare dalla prostrazione. Era l'ideale dell'uomo. Era il fratello ideale. Ma anche l'ideale del pubblico funzionario, del marito, del padre, del nonno. Lo immagino ancora in uniforme, davanti alla Gloria di "Colui che tutto move": impeccabile, pacato, disponibile, competente, educatissimo, mai preda della collera, garbato, sempre incline all'approccio amichevole.

Rifletto. Rifletto e converso con "San Gennaro", come scherzosamente lo chiamavo. Quanti ricordi... Sento nel cuore che la tromba intona il silenzio. Sì, perché al Golgota si va in silenzio e in corteo, come hai fatto Tu, carissimo Santino, pregando, lottando, soffrendo da solo ed anche con gli altri, nel gusto della vita autentica, nella rivolta alle ipocrite convenzioni, per alimentare il cuore, vivificare lo spirito, valorizzare la vita. Questi, gli itinerari che conducono al Crocifisso di madre Teresa di Calcutta, accanto al quale si legge: "I THIRST", "ho sete". Sete di giustizia. Ed anche di amore. Ecco; ora, carissimo Santino, ci indichi come vivere pienamente la legalità e la libertà, sconfiggendo la superbia con l'umiltà, frantumando le paure e vedendo le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte dal versante giusto, quello del "terzo giorno", che non è la fine di tutto, ma l'inizio di una nuova vita. Perché, caro Santino, noi credenti, sappiamo che l'ultimo paletto della nostra esistenza non è la morte, ma la risurrezione. Da lì, le sofferenze del mondo non sono più i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto, di quel parto che cambia l'afflizione in gioia, perché "è venuto al mondo un uomo", un uomo più umano. Come Te, Santino, che il Signore ha voluto chiamare a sé nella settimana della Sua Passione. A Voi familiari, a Voi parenti e amici del Magg. Santo Gennaro, a Voi Colleghi, non posso non dire che dobbiamo andare orgogliosi dell'Estinto, che, ora, ci guarda e ci custodisce dal Cielo. Egli è per noi tutti l'esempio fulgido di un impegno totale, generoso, caratterizzato da elevatissimo senso del dovere e da assoluta abnegazione, vissuto giorno dopo giorno, in una straordinaria manifestazione di serietà e di professionalità. Ecco perché, nell'affollata assemblea odierna, vedo il gesto sublime di doveroso omaggio della Città natale all'Estinto, il quale, con il Suo stile di vita e con le Sue opere, ci tramanda un testamento morale; una consegna di privilegio. Una esortazione ed un impegno a proseguire sulla via del dovere e dell'onore, al servizio della comunità, per sapere affrontare le future sfide con indomito slancio e grande umanità; per corrispondere con generosità alla considerazione ed all'affetto che ci lega al nostro prossimo. Il Signore, che va ramingo per il mondo, ha trovato in Te, fratello Santino, una pietra sicura dove poggiare il capo. Perché quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, parlando dall'alto della Croce, ha sussurrato parole di dolore e di amore, di angoscia e di consolazione, di perdono e di speranza: "Oggi sarai con me in paradiso".

Addio Santino! Addio! Tuo Salvatore D'Orsi

* * * * *

L'ANCUPM ha perso un'altra perla della lunga catena di professionisti gentiluomini che hanno onorato la Categoria con la signorilità ed il garbo del loro agire e con la testimonianza della loro onestà comportamentale... Onore alla memoria di Santo Gennaro, nostro antico socio, e sentite condoglianze alla Sua cara Famiglia.

**IL COMMISSARIO DELLA DELEGAZIONE SICILIA
Acireale, 20 marzo 2010
A TUTTI I SOCI ANCUPM
LORO SEDI**



Oggetto: rinnovo cariche sociali della Delelegazione Sicilia

Il sottoscritto Alfio Licciardello, comandante del Corpo di Polizia Municipale di Acireale, in qualità di Commissario della Delegazione Sicilia, nominato con decreto del Presidente Nazionale Diego Porta del 20 novembre 2009, COMUNICA

Che è convocata l'assemblea dei Soci per il 26 aprile 2010, alle ore 14,00, in prima convocazione alle ore 16 in seconda convocazione presso la sala riunioni del Comando del Corpo di Polizia Municipale di Acireale, via degli Ulivi n.21, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto del commissario;
2. Nomina del presidente dell'Assemblea dei soci;
3. Presentazione delle candidature;
4. Nomina commissione elettorale;
5. Elezioni cariche sociali;
6. Varie ed eventuali.

Per partecipare alle elezioni è indispensabile la dimostrazione del pagamento della quota sociale relativa all'anno 2010, mentre per la candidatura alle cariche occorre essere in regola con la quota 2009.

Cordiali saluti.

**Il commissario
Alfio Licciardello**

La Redazione

CAMPANIA Arzano

LUTTO NELLA DELEGAZIONE CAMPANIA

Ci ha lasciato Giuseppe Silvestri, tessera N. 1 dell'ANCUPM

Il 23 marzo u.s. una grave perdita si è abbattuta sulla grande famiglia degli amici Ancupm della Campania. All'età di 75 anni, stroncato dal male incurabile, ha cessato di vivere la nobile esistenza del collega Comandante, Giuseppe Silvestri.

Già Segretario regionale, Peppino rimarrà nell'affettuoso ricordo di tutti i Soci del nostro Sodalizio per essere stato il Primo Comandante ad aderire, nella storica prima Assemblea nazionale a Viareggio 1974, all'idea associativa unitaria degli Ufficiali e Comandanti di Polizia Municipale di tutt'Italia. Colonna portante del "laboratorio campano", insieme ad Enzo Fusco e Silvano Paladino, contribuì con il suo convinto entusiasmo ad organizzare le famose Giornate di Studio di Bacoli, occasioni e preludio del raggiungimento del grande obiettivo della Prima legislazione unitaria di tutte le diverse e molteplici Polizie Municipali d'Italia.

Orgoglioso del privilegio storico della Campania per essere stata la patria della Prima Polizia Urbana, già da due secoli, a Lui ci univano lealtà appassionata, rispetto ed affetto per i grandi valori, comune passione per la costruzione e la vitalità di un Organismo associativo di tutela, di prestigio e di difesa delle nostre professionalità, delle nostre identità specifiche negli ambienti comunali e nazionali, delle nostre dignità personali e di categoria, delle nostre umanità, sempre più sensibili.

Quel filo verace e tenace, Peppino, ora continuerà a tenerci uniti, ancora e per sempre!

Il Presidente Nazionale, Diego Porta, il Vice, Antonino Borsumati, il Segretario Nazionale, Stefano Donati, i Presidenti delle Delegazioni regionali, i componenti i Collegi dei Probi Viri e Revisori dei Conti, insieme ai Soci tutti, sono vicini al dolore del Presidente Gennaro Sallusto e del Segretario Ciro Brescia della Delegazione campana, ed in modo particolare alla famiglia del caro Peppino.

Atripalda IL NUOVO COMANDANTE DELLA PM È IL BRIGADIERE SABINO PARZIALE

Sessanta anni, sposato con due figlie e tre nipoti, il brigadiere Sabino Parziale è in servizio ad Atripalda dal 15 agosto 1974, dopo aver vinto il concorso indetto nel corpo della PM vigili urbani della cittadina del Sabato. Il Sabino Parziale ha ricevuto i gradi di tenente questa mattina, dal sindaco Aldo Laurenzano e dalla giunta comunale. «Sono molto contento per il tenente Sabino Parziale che vede riconosciuto un impegno di quasi 40 anni presso il comando di Atripalda - ha detto il sindaco - non potevamo trovare erede migliore di Carmine Colantuoni». Grande soddisfazione anche per gli assessori delegati al Traffico, Enzo Equino, e al Personale, Elio Di Pietro, che hanno seguito l'iter burocratico della nomina del nuovo comandante. «Il provvedimento che la giunta ha preso valorizza una esperienza interna al settore: il tenente Parziale ha dato sempre modo di essere apprezzato per l'impegno profuso con costanza e dedizione», ha detto l'assessore Aquino. «Il comandante Parziale rappresenta una scelta di continuità per l'attività dell'Amministrazione comunale: conosce benissimo l'ambiente atripaldese, ha doti di equilibrio e autorevolezza: sono certo che il comando di PM avrà un comandante che sarà capace di garantire impegno, dedizione e attenzione nei confronti dei colleghi». Grande soddisfazione per il nuovo comandante: «Questa nomina rappresenta una gratificazione per la mia carriera ma anche un impegno formale a collaborare, al massimo delle mie forze, con l'Amministrazione, per il bene della collettività. Ringrazio innanzitutto il tenente Carmine Colantuoni per l'esempio e la professionalità dimostrata in questi anni e che mi hanno permesso una crescita umana e professionale importantissima. Ringrazio poi il Sindaco Aldo Laurenzano che ha creduto fortemente in me e, naturalmente, tutta la giunta comunale per la fiducia che mi hanno dimostrato. Sono pronto a continuare lungo il solco del lavoro e della dedizione al corpo di PM atripaldese che, nonostante tante dicerie, polemiche strumentali e falsità, rappresenta un gruppo qualificato e professionalmente valido. Colgo l'occasione per smentire qualsiasi voce e articolo giornalistico comparso in questi giorni che disegnano il Corpo come una polveriera pronta a esplodere, riportando una presunta "rissa" tra agenti. Questa non c'è mai stata, ma si è trattato solo di una accesa discussione tra colleghi, così come succede in qualsiasi normalissimo ambiente di lavoro».



Il nuovo Com.te Sabino Parziale

LOMBARDIA Monza VIGILI URBANI A SCUOLA DI STORIA LOCALE E DI INGLESE

Dovranno vestire i panni di guida turistica gli agenti della polizia locale in forza al comando di via Mentana. Alfonso Di Lio, assessore al Personale, e Massimiliano Romeo, assessore alla Sicurezza, hanno dato vita a un progetto grazie al quale i vigili urbani di Monza che prestano servizio sulle strade dovranno seguire dei corsi di formazione in storia locale e inglese. Il motivo? Mettere gli agenti in condizione di dare informazioni agli stranieri che visitano la città e rafforzarne così la vocazione turistica. L'obiettivo dei corsi di formazione è di permettere agli agenti di apprendere una serie di nozioni legate al territorio e ai principali elementi di attrazione come il Duomo con i suoi gioielli e il suo museo, Villa Reale dove fra poco dovrebbero partire i primi lavori di riqualificazione con i giardini e il Parco. Il tutto, arricchito da un corso per migliorare la padronanza della lingua inglese e permettere agli agenti un dialogo base in inglese con i turisti. I corsi, deliberati dalla giunta, dovrebbero iniziare nel giro di pochi giorni e saranno tenuti da personale esperto in storia locale e in lingue straniere. «L'iniziativa - commenta Di Lio - risponde all'esigenza di avere sul territorio del personale in grado non solo di dirigere il traffico o multare gli automobilisti indisciplinati, ma anche di fornire informazioni ai turisti sulle principali attrattive della città». Insomma, i ghisa locali non potranno più solo districarsi fra sensi unici, passi carrai e regole viabilistiche. Nello specifico, il corso è costituito da quattro moduli durante i quali verranno approfondite e aggiornate le conoscenze dei luoghi di riferimento del territorio turistico, le principali attrattive storiche, artistiche, monumentali e paesaggistiche di Monza.

(Riccardo Rosa, 20 marzo 2010)

VENETO Mestre

SICUREZZA: OPERAZIONE IN CONDOMINIO "DORMITORIO"



(AGI) - Venezia, 17 marzo – Un'operazione interforze per il controllo e la repressione degli abusi nel settore dell'attività ricettiva è stata effettuata oggi a Mestre in via Piave, al civico 161, in un edificio di undici piani, quasi tutto occupato da cittadini cinesi e di altre nazionalità extracomunitarie, già oggetto di analogo ispezione il 1° ottobre scorso. L'operazione ha impegnato 25 operatori della Polizia municipale di Venezia (Reparto operativo e Sezioni territoriali di terraferma), e altrettanti operatori della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza.

Nell'edificio sono stati trovati otto alloggi destinati ad attività ricettiva (tre alberghi, cinque affittacamere), praticamente un "dormitorio" visto che

offrivano in tutto 152 posti letto, con un massimo di 24 posti letto in un solo appartamento, a un prezzo di venti euro a notte. L'operazione si è conclusa con la contestazione di quattro abusi edilizi (cambio abusivo di destinazione d'uso, tramezzature ecc), di due violazioni alla precedente ordinanza che aveva imposto di interrompere l'attività, di dodici violazioni alla legge regionale sul turismo, di sei violazioni al Testo unico per mancanza del nulla osta igienico - sanitario, otto violazioni per sovraffollamento.

“È un'altra importante operazione della Polizia municipale, frutto della collaudata e proficua collaborazione con le forze della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza - ha commentato Michele Mognato, vicesindaco di Venezia e assessore comunale alla Polizia municipale, ha così commentato -

Testimonia nei fatti l'impegno dell'amministrazione comunale nel presidio e nel controllo del territorio, nella garanzia della sicurezza, nella prevenzione e nel contrasto a qualsiasi illegalità: un impegno che va assieme a quello compiuto con le Politiche sociali, gli operatori dell'Etam, gli abitanti e i commercianti e le loro associazioni perché l'area della Stazione e di via Piave sia una realtà vivibile, aperta all'integrazione, nella sicurezza e nella legalità”.

CALABRIA Reggio

INAUGURATA LA SALA DELLE CONFERENZE

Con il rituale taglio del nastro in presenza delle istituzioni comunali e delle più alte autorità del Corpo a livello regionale, inaugurata stamane la nuova sala conferenze presso la sede della Polizia Municipale di Reggio Calabria. Primo atto la benedizione da parte del cappellano del Corpo della Polizia Municipale reggina, Don Nuccio Cannizzaro.

A seguire parola al Comandante Alfredo Priolo. Poi sono intervenuti il vice Sindaco Raffa e l'Assessore alla Polizia Municipale ed alla sicurezza, Amedeo Canale, che si sono complimentati con il Comandante ed i suoi uomini per il lavoro sinora svolto e hanno conferito grande importanza ai "luoghi" «perché anche i luoghi, come la sala



appena inaugurata, servono alla formazione». Presente anche il nostro editore, Eduardo Lamberti Castro-nuovo, in qualità di ex assessore ai vigili urbani e di persona da sempre “legata” al Corpo municipale. Quest’ultimo ha ricordato quando neanche esisteva l’edificio dove ora sorge la sede dei Vigili urbani ed ha evidenziato come siano proprio costoro a fare da “biglietto da visita” della città per chi non è del luogo: «per questo devono essere altamente qualificati e dotati di alte strumentazioni per poter svolgere nel migliore dei modi il loro lavoro».

Spazio poi ad un convegno sulla sicurezza urbana ed sul ruolo della polizia locale, al quale hanno partecipato diversi docenti dell’ateneo reggino per trattare le questioni più rilevanti relative alla vivibilità ed al decoro della città.

FRIULI VENEZIA GIULIA Trieste

500 EURO DI MULTA PER CHI SPUTA A TERRA IL CHEWING GUM

Sputare per terra una gomma americana potrebbe costare caro ai cittadini di Trieste: è di 500 euro, infatti, la multa prevista dalla bozza di Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, predisposta dall’assessorato allo Sviluppo economico del Comune.

“Nella bozza – spiega l’assessore Paolo Rovis - la sanzione relativa alla gomma da masticare rientra nella categoria di quelle comminate a chi viene sorpreso a sporcare il suolo pubblico con materiali imbrattanti e maleodoranti, siano essi schiume, liquidi o altro. Il chewing gum, quindi, è considerato alla pari delle deiezioni umane o animali, per le quali è anche prevista una multa di 500 euro”. Entro la fine del mese il Regolamento dovrebbe approdare in Giunta. Poi passerà al vaglio delle Commissioni e delle Circoscrizioni, prima di arrivare in Consiglio comunale per l’approvazione. **(ANCI, 5.3.'10)**

PIEMONTE Asti

160° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Domenica 28 febbraio 2010 ricorre il 160° anniversario della fondazione del Corpo di Polizia Municipale di Asti. Fu nella seduta del Consiglio Delegato del Comune di Asti del 28 febbraio 1850 a Palazzo Civico, sotto la Presidenza del Sindaco, Avvocato Pietro Aubert, che, allo scopo di riorganizzare il servizio degli agenti comunali che costituivano allora la Polizia Locale, venne deliberato di riunire le Guardie di Polizia e Politica (intesa come l’insieme di norme dei Regolamenti comunali e del commercio), le guardie campestri (i cosiddetti Campari) e i Servienti (messi e cantonieri), in un solo Corpo denominato Corpo delle Guardie Municipali, stabilendo anche l’uniforme e l’armamento.

Le Guardie di Polizia, campari e servienti, svolgevano il loro compito già da moltissimo tempo, sulle piazze dei mercati, per il controllo delle arti e dei mestieri, dell’igiene e sanità pubblica, nei servizi di rappresentanza e nell’ambito della sicurezza urbana; riunendo in un’unica struttura queste figure presenti nella Amministrazione cittadina da secoli si costituiva un Corpo che avrebbe accompagnato la Città e tutte le sue vicende fino ad oggi. Poco dopo la fondazione del Corpo, il 13 luglio 1850 il Consiglio scelse il nuovo “Ispettore di Politica, Polizia urbana e rurale”, il sig. Carlo Fumagallo, di fatto il primo Comandante delle Guardie Municipali.

La ricorrenza, già celebrata con la mostra storica allestita in occasione della Festa Regionale della Polizia Locale che ha avuto luogo lo scorso mese di ottobre, sarà oggetto di ulteriori iniziative nel corso del 2010: è stato infatti presentato il progetto finalizzato alla pubblicazione della ricerca sull’origine e l’evoluzione del Corpo di Polizia Municipale.